

Perugia-Assisi  
I nuovi obiettivi  
dei pacifisti

MARINA SERENI\*

**N**on è affatto inutile ripensare, passata la fatica dei 25 chilometri, alla Marcia Perugia-Assisi del 25 ottobre scorso. Non si è trattato infatti di una delle tante manifestazioni per la pace. Riunito attorno all'idea della nonviolenza, assunta come nuova categoria generale di trasformazione, il pacifismo della Perugia-Assisi ha dato di sé un'immagine forte, quella di un movimento che si propone di rinnovare nel profondo non solo le coscienze ma anche la società e la politica.

Non a caso abbiamo visto nella Marcia prorompere insieme l'opposizione all'arrivo in Italia degli F16 e una inedita attenzione alla grande questione del Sud del mondo. L'aver individuato, superando ogni visione puramente solidaristica, nel debito dei paesi del Terzo mondo uno dei terreni prioritari di impegno e di mobilitazione è sintomatico di un percorso che soltanto nel 1984, quando a Perugia si tenne la 3ª Convenzione europea per il disarmo nucleare, appariva impensabile.

Una visione globale e interdipendente delle contraddizioni del pianeta - ambiente, sottosviluppo, riarmo, negazione dei diritti degli individui e dei popoli - è dunque maturata nel pacifismo italiano, producendo un intreccio fecondo e coerente tra le campagne concrete che esso si è dato e la tavola di valori e di ideali che si vuole far avanzare.

Chiamare la gente a manifestare nel ricordo di Aldo Capitini, mobilitare decine di migliaia di persone per affermare l'attualità dirompente della nonviolenza può essere sembrata a qualcuno un'idea bizzarra. È stata invece una scommessa che i fatti hanno dimostrato vincente. Una scommessa vinta in primo luogo dall'Associazione per la Pace che, nata emblematicamente dopo l'accordo di Washington, ha testardamente lavorato per raccogliere attorno a sé diverse esperienze, sviluppatasi su tematiche a volte parziali, con l'ambizione di dare ad esse un "humus" comune, di costruire una solida cornice di valori, di dare "politicità" piena a quel movimento diffuso da tanti irriso e tacciato di ingenuità. Con la Marcia Perugia-Assisi l'Associazione per la Pace si afferma quale soggetto centrale insostituibile di questo nuovo pacifismo; ed essa nel futuro immediato si proporrà impegni e responsabilità ancora maggiori.

**V**ariagatissima e straordinaria, per quantità e qualità, è stata la partecipazione alla Marcia della Fgci la quale, in questi anni di "rifondazione", ha saputo vivere sul terreno dell'elaborazione di nuovi orizzonti ideali una reale "autonomia", riuscendo così ad entrare direttamente in comunicazione con le aspirazioni e i valori più autentici delle nuove generazioni. Anche ai giovani comunisti il risultato positivo della Perugia-Assisi consegna un terreno nuovo e più avanzato di iniziativa, sul quale la Fgci potrà giocare un ruolo determinante, mettendo a disposizione di un grande movimento unitario ed autonomo l'identità politica nuova che essa ha raggiunto.

Alla partecipazione del presidente del gruppo Verde alla Camera, Gianni Mattioli, non ha corrisposto d'altra parte una visibile presenza alla Marcia dell'area verde, che forse, cresciuta in primo luogo attorno a battaglie molto specifiche, ha letto nel suo complesso con difficoltà la sfida e la globalità delle questioni poste dalla cultura nonviolenta e del manifesto politico di questa Perugia-Assisi. Si ripropone per il pacifismo rispetto a questo mondo la necessità di rilanciare un confronto trasversale tra "rosso" e "verde".

Significativa in questa Marcia invece la partecipazione cattolica, stimolata dalla presenza delle Acli nel Comitato promotore e resa simbolicamente evidente dal saluto che, per la prima volta, il padre custode della Basilica di San Francesco ha voluto portare personalmente ai "marciatori" sulla Rocca di Assisi.

Il popolo della nonviolenza dunque, quello di domenica 2 ottobre, è nuovo, multiforme; esso ha voluto comunicare all'Italia e al mondo non illusioni o generiche aspirazioni a un futuro migliore; ha manifestato piuttosto la consapevolezza del punto limite cui è giunto il modello di sviluppo industriale, delle ingiustizie e delle violenze vecchie e nuove che si esercitano contro gli esseri umani e la natura, ha indicato il bisogno di un radicale cambiamento nei rapporti tra gli Stati e tra gli uomini, la necessità di una superiore democrazia.

L'adesione convinta dei comunisti a questa Marcia, la presenza del segretario nazionale Occhetto, chiamano il Pci, il maggior partito di opposizione, all'assunzione di una grande responsabilità: quella di contribuire significativamente all'affermazione dei valori della nonviolenza, quella di tradurre in iniziativa politica e mobilitazione la carica di "alternativa" che quella grande manifestazione ha inequivocabilmente espresso.

\* del Comitato promotore Marcia Perugia-Assisi

«Le amministrazioni locali minori attraversano il loro peggiore periodo: l'attacco demolitore, iniziato col governo Craxi, le ha ormai portate all'agonia...»

Il dramma dei piccoli Comuni

**Cara Unità**, sono un compagno sindaco di un piccolo Comune: Montegabbione, in provincia di Terni, da sempre amministrato da una maggioranza socialcomunista.

Sono sindaco fin dal 1980 e da questo punto di vista mi sento «sfortunato», per essere incappato nel peggior decennio per gli enti locali: il decennio in cui l'attacco demolitore ai Comuni, iniziato con il governo Craxi, ci ha portati ormai all'agonia, al coma profondo.

Alcuni dati sul mio piccolo Comune (non certo sostanzialmente diversi da quelli di altre centinaia): 1270

abitanti, 57 kmq, di media e alta collina; 650 milioni di bilancio corrente, di cui 490 per il personale, che è al minimo essenziale per i servizi che gestiamo (sfido chiunque a verificare), circa 70 milioni per l'energia elettrica.

Io personalmente sto rinunciando a 200.000 lire al mese rispetto al mio avere regalando al Comune 2.400.000 lire all'anno e pago di tasse, circa 10 milioni per l'energia elettrica.

Basta così per dire a tutti che la

Corte dei Conti mi ha per l'ennesima volta offeso, moralmente e materialmente, mettendo me, e altre centinaia di sindaci come me, nel calderone dell'incapacità e dell'irresponsabilità. Quest'anno ci accusa di non saper gestire le entrate e le uscite. Ma quali entrate e quali uscite?

Un altro dato: dal 1982 ad oggi, con la modifica del sistema erogativo da parte dello Stato, al mio Comune sono arrivati 150 milioni in meno.

I cittadini pagano i servizi anche più di quello che questo governo ci impone e ci chiedono di istituire altri essenziali, irrinunciabili.

Quest'anno vanno in pensione 2 dipendenti. Non li sostituiremo, per avere a disposizione quei 60 milioni: perché il bilancio '87 è chiuso con 50 milioni di deficit. Ne subiremo un danno nei servizi; ma cosa fare di diverso?

Cara Corte dei Conti, in quel calderone dovete distinguere: metteteci, sì, i sindaci di quei Comuni ormai da anni con i residui passivi, incapaci di programmare e spendere, e dove si fanno solo lotte di potere, ma noi no.

Renato Montagnolo, Sindaco di Montegabbione (Terni)

La Costituzione materia obbligatoria agli esami

**Caro direttore**, Mario Gozzini ha regalato in un articolo del nostro giornale un'idea al ministro Galloni: introdurre la Costituzione come «materia obbligatoria agli esami di maturità» (quante idee regaliamo ogni giorno anche ai nostri avversari!).

Anche se ho qualche diffidenza per le «materie» e per gli «obblighi», visto che la strada è percorribile per far conoscere la Costituzione ai giovani che già votano e che presto voteranno, dico «bene». E mi associo alla proposta di Gozzini di una iniziativa del Pci in tal senso. Mi sembra più che opportuna, oggi che si discute e si opera (?) non è il compito di un'ora sola e di un professore singolo, ma una ispirazione di fondo in una scuola che voglia essere in sintonia coi tempi.

Anche la Costituzione infatti di bisogna saperla leggere: facendone conoscere la genesi resistenziale, l'impostazione liberatoria e pacifista, l'afflato sociale, la preminenza data al lavoro, l'apertura alla collaborazione internazionale. Non la si può ridurre ad uno studio di formule.

Ettore Gentile, Napoli

Per chi, nel 1948, lavorò all'autostrada Bratsvo-jedinstvo

**Signor direttore**, l'Unione della gioventù socialista di Jugoslavia promuove l'anniversario delle celebrazioni del 40° anniversario della costruzione

dell'autostrada «Bratsvo-jedinstvo» («Fratellità-Unità») alla quale nel 1948, insieme con la gioventù jugoslava, presero parte anche numerosi giovani amici provenienti da molti Paesi, inclusa l'Italia.

Gli organizzatori dell'anniversario invitano i partecipanti italiani a prendere parte all'imminente manifestazione. In tal senso preghiamo di pubblicare questa lettera per rendere possibile che il maggior numero degli ex partecipanti al campo di lavoro per giovani volontari d'allora, ed oggi vostri possibili lettori, possano rivolgersi a questa Ambasciata (Ufficio Stampa, telefono 06/3600796) allo scopo di ricevere le informazioni più dettagliate sulla celebrazione, le condizioni del soggiorno, il viaggio ecc.

La partecipazione degli ex membri italiani della brigata di lavoro onorerebbe l'importanza della manifestazione, testimoniando in tal modo sulla continuità dei vicini ed umani rapporti tra cittadini ed amici italiani e jugoslavi.

Jovan Premara, Capo Ufficio Stampa e Cultura Ambasciata della Rai di Jugoslavia in Italia

«Non voleva invitarci ad accelerare un po' il passo?»

**Cara Unità**, la camminata pacifista Perugia-Assisi dei giorni scorsi ha rappresentato qualcosa di estremamente nuovo e significativo sia per il movimento per la pace sia per l'intera società italiana. Il fatto che l'eco ricevuta dai mezzi di informazione sia stata ridotta ed abbastanza ritardata non diminuisce il senso di quanto ha cominciato a verificarsi. Mi riferisco alla presenza di tanti giovani e giovanissimi: in proporzione al numero dei partecipanti più che alle oceaniche e importanti manifestazioni romane dell'inizio degli anni Ottanta. Allora però sostenute e finanziate soprattutto dal Pci; oggi quasi sempre autorizzate e autofinanziate.

Chi è stato alla Perugia-Assisi ha visto il crescere di un movimento pacifista molto più autonomo che in passato; ha constatato la rottura degli schemi ideologici e partitici che tanto negativamente pesarono nella vicenda di Comitato ed oltre. Attorno ad una nuova cultura della pace si

ELLEKAPPA



possono ritrovare oggi persone di provenienza molto diverse. Non vale più la vecchia logica (che fu anche nostra) di operare con gli altri perché poi, in fondo, aderiranno alla proposta comunista. Gli obiettivi e i contenuti del movimento per la pace oggi attraversano tutte le forze politiche e le diverse aree culturali, ponendo grandi esigenze di cambiamento.

La non violenza non è più relegata ai dibattiti culturali oppure alle testimonianze di persone e gruppi del tutto minoritari: è progetto, e non solo metodo, per molti pacifisti, soprattutto per i più giovani.

Uniche note stonate, a mio parere, sono stati gli slogan di alcuni gruppi di compagni della Fgci e del partito: non molti e comunque credo non rappresentativi della maggior parte dei comunisti presenti alla camminata. Si trattava di slogan quali «Il Pci deve governare», «Bandiera rossa» ed altri ineghigiani alla forza comunista e di insulto verso altri partiti. L'impressione è stata quella di chi ha difficoltà a rapportarsi con il movimento per la pace; di chi non ha ben compreso chi erano i promotori della manifestazione e la loro effettiva autonomia dalle forze politiche; di chi fatica a dare spazio al nuovo, anche a livello di linguaggio. Quale stridore di accenti fra i ritornelli allegri o sfottenti della non violenza e dell'obiezione di coscienza, ed i linguaggi truculenti del «boia di turno, della slotta dura» ecc.

È solo una nota marginale? Oppure un indicatore delle necessità di accelerare i nostri tempi di rinnovamento? La presenza di Achille Occhetto e di altri dirigenti alla Rocca di Assisi non voleva invitarci ad accelerare un po' il nostro passo?

Pietro Moretti, Del Comitato Federale del Pci di Alessandria

Una giovane fagiana nel giardino del cacciatore

**Caro direttore**, l'apertura della stagione della caccia fa riaprire la discussione sulla vera natura di questa attività. Io credo che la radice sia nascosta nel nostro inconscio; e tutto ciò che viene dall'inconscio facciamo fatica a controllare.

Giovanni Alfieri, San Giano (Varese)

**Gli ammiratori del diavolo vadano in via Ventì Settembre**

**Cara Unità**, leggo il resoconto, a firma Giuseppe Carpaneto, di un convegno svoltosi in settembre a Roma sul futuro degli zoo. Se scambio di opinioni c'è stato (e così dice l'articolo) tra riformisti e abolizionisti, come è possibile che il nostro giornale porti solo argomenti a favore dei primi, senza nemmeno affiorare le motivazioni che saranno state senza dubbio portate dagli ultimi a sostegno delle loro tesi? Credo che qualche riga a favore dell'abolizione possa completare l'esposizione di Carpaneto, di cui seguirò la traccia per esporre le mie intenzioni.

1) Posto che nel mondo gli zoo veramente rispettosi degli animali si possono contare sulle dita di una mano (e non a caso, visto che è possibile immaginare i costi elevatissimi che devono comportare), come si può oggi sostenere a cuor leggero che proprio gli zoo sono lo strumento in grado di preservare una popolazione animale (che difficilmente potrà mai tornare a sopravvivere in libertà) nel momento in cui non siamo affatto sicuri che il suo habitat (inquinato) resterà inalterato, non essendo poi nemmeno capaci di preservare il nostro?

2) In che misura la biologia, le malattie, l'alimentazione, il comportamento di una specie animale possono essere stu-

diato in condizioni alimentari, di habitat e di popolazione assolutamente innaturali o quanto meno anomale? E con quale presunzione gli scienziati pensano di poter intervenire, sulla scorta di osservazioni false in partenza, nel caso di animali in difficoltà nel loro ambiente naturale?

3) Se è pur vero che il pubblico desidera e ama un rapporto ravvicinato con gli animali, non sono affatto convinta che gli zoo siano in grado di fornire al tempo stesso un'informazione relativa ai problemi che minacciano una specie e il suo habitat (esposti molto meglio nei documentari).

Quanto alle affermazioni specifiche degli scienziati (riportate nel corso dell'articolo), se è vero che gli animali chiusi negli zoo sono un atto di accusa nei confronti della secolare opera di distruzione operata dall'uomo, perché continuare quest'opera uccidendo o rovinando un numero infinito di animali nel tentativo di adattarli a nuove ed estranee condizioni, quali sono quelle degli zoo? È noto, per esempio, che per catturare un paio di esemplari di giovani elefanti è spesso necessario sparare a tappeto su un intero branco (di modo che, con questa scusa, i mercanti di elefanti da zoo sono poi le stesse persone che fanno affari d'oro con l'avorio delle narici dei meno «fortunati»). E che dopo questo, non sempre l'animale sopravvive alla cattività.

È importante poi ricordare che se la prigione influisce negativamente sul sistema immunitario umano, a maggior ragione questo sarà vero per un animale che, privato delle uniche attività che svolge in natura (procacciarsi il cibo, difendersi e riprodursi spontaneamente) non ha veramente nulla di cui essere lieto una volta rinchiuso. Risulta chiaro, quindi, come agli animali di zoo non restino poi molte difese nei confronti delle malattie di vario tipo a cui possono essere contagiati agevolmente in un habitat decisamente ostile.

La «relazione costruttiva fra uomini e animali» poi, mi sembra sinceramente costruttiva solo dal punto di vista degli uomini (e quindi sospetta). Sappiamo bene come sia sempre difficile valutare la reale costruttività di una situazione in cui il potere è in mano a qualcuno che ha (e questo è inevitabile) interessi diversi dai nostri.

È certo che i giardini zoologici, se hanno effettivamente da rimanere, come una parte del mio cuore di madre continua e pervasamente ad augurarsi, andranno completamente ristrutturati. Altro, comunque, è mentire a noi stessi e affermare che tutto questo avvenga nell'interesse degli animali.

Francesca Speciani, Milano

«Ma non si dica che gli zoo sono nell'interesse degli animali...»

**Caro direttore**, vorrei confutare i timori che sono stati avanzati per la crescita della popolazione anziana, e perciò «dipendente», in proporzione alla parte «attiva», in seguito alla diminuzione delle nascite.

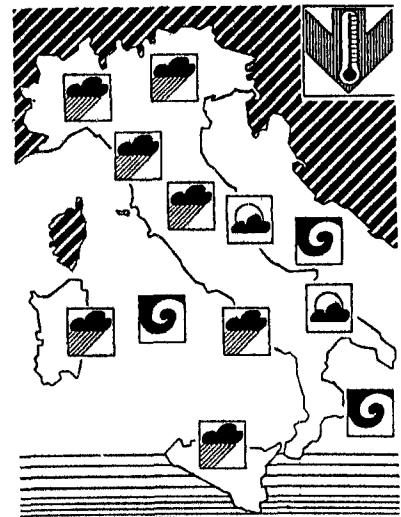
Lucy Pale, Pistoia

Dalla musica leggera all'ingegneria chimica

**Signor direttore**, sono una ragazza cecoslovacca di 18 anni. Terminato il liceo vorrei studiare ingegneria chimica. Mi interessa tutto quel che riguarda l'Italia (compresa la musica leggera), la letteratura e lo sport. Vorrei corrispondere, in italiano, con ragazzi e ragazze del vostro Paese.

Sona Lezdnyjová, Kpt. Zalmána 5, 35.501 Topolcani (Cecoslovacchia)

CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA:** due figure bariche contrapposte caratterizzano la situazione meteorologica attuale. La prima, un sistema depressionario che si estende dalla Gran Bretagna alla penisola iberica, la seconda una fascia anticiclonica che dall'Europa centro-orientale si estende sino ai Balcani meridionali. Tra le due figure corre una perturbazione estesa dal retroterra africano sino all'arco alpino. Lo spostamento verso levante della perturbazione è ostacolato dalla presenza della fascia anticiclonica.

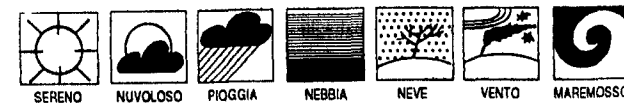
**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali tempo variabile ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

**VENTI:** moderati provenienti dai quadranti meridionali.

**MARI:** bacini occidentali molto mossi, leggermente mossi quelli orientali.

**DOMANI:** ancora tempo perturbato sulle regioni settentrionali e su quelle centrali. I fenomeni cominceranno ad attenuarsi dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Peggioramento del tempo sulle regioni meridionali.

**SABATO E DOMENICA:** con il fine settimana si dovrebbe concludere la fase di peggioramento ed il tempo sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno ad iniziare dalle regioni settentrionali e successivamente da quelle centrali.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	13	16	L'Aquila	12	20
Verona	15	19	Roma Urbe	14	26
Trieste	18	22	Roma Fiumicino	16	25
Venezia	14	21	Campobasso	16	24
Milano	15	17	Bar	15	28
Torino	12	16	Napoli	13	29
Cuneo	11	15	Potenza	12	26
Genova	17	21	S. Maria Leuca	20	23
Bologna	16	21	Reggio Calabria	20	26
Firenze	15	23	Messina	22	25
Pisa	17	24	Palermo	20	27
Ancona	13	24	Catania	18	26
Perugia	15	23	Alghero	18	23
Pescara	15	24	Cagliari	18	27

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	n.	p.	Londra	10	14
Atene	13	26	Madrid	7	21
Berlino	10	15	Mosca	10	16
Bruxelles	6	15	New York	11	18
Copenaghen	6	13	Parigi	n.	p.
Ginevra	11	14	Stoccolma	0	8
Helsinki	-3	5	Varsavia	n.	p.
Lisbona	n.	p.	Vienna	10	18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

**Programmi di oggi**

Notiziario ogni mezz'ora dalle ore 6,30 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Ore 7,00 - Rassegna stampa con Alberto Ferrigolo del Manifesto

Ore 8,40 - Gli F16 a Crotone: intervista ad Alberto De Simone e Nella Musalacchi.

Ore 10,00 - Il fatto del giorno: il voto della Camera.

Ore 17,00 - Intervista a Luis Gustavino, dirigente del Partito Comunista Cileño.

Durante la giornata dibattiti, approfondimenti e servizi da tutto il mondo.

**FREQUENZE IN MHz:** Torino 104, Genova 88.500/94.250, La Spezia 105.150, Milano 31, Padova 91.350, Pavia 90.350, Como 87.600/87.750, Lecce 87.500, Ancona 100.800, Padova 107.750, Rovigo 96.850, Reggio Emilia 96.250, Imperia 103.500/107, Modena 94.500, Bologna 87.500, 94.500, Parma 92, Piacenza, Livorno, Empoli 105.800, Arezzo 99.800, Siena, Grosseto, Viterbo 92.700/104.500, Firenze 96.600/105.800, Pistoia 95.800, Massa Carrara 107.500, Perugia 100.700/96.800/93.700, Terni 107.600, Ancona 105.200, Ascoli 95.400/95.600, Pescara 108.800, Pesaro 91.100, Roma 94.900/97/105.550, Roseto (Te) 95.800, Pescara, Chieti 104.300, Vasto 96.500, Napoli 88, Salerno 103.500/102.850, Foggia 94.600, Lecce 105.300, Bari 87.600.

**TELEFONI 06/6781412 - 06/6788639**